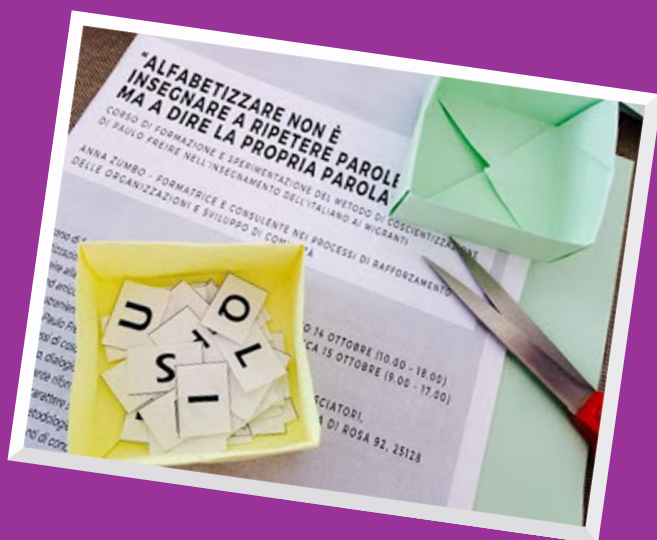


“ALFABETIZZARE NON È INSEGNARE A RIPETERE PAROLE, MA A DIRE LA PROPRIA PAROLA”

IL CONTRIBUTO DELLA PEDAGOGIA CRITICA-DIALOGICA-PROBLEMATIZZANTE
E DEL METODO DI COSCIENTIZZAZIONE DI PAULO FREIRE
NEI PROCESSI DI ACCOGLIENZA E ALFABETIZZAZIONE DEI MIGRANTI
E DI RIDEFINIZIONE DEI MODELLI DI INCLUSIONE E WELFARE NEI TERRITORI



SCENARI, PERCORSI E RISORSE
PER LA RICERCA, LA FORMAZIONE E LA PROGETTAZIONE
A CURA DI
ANNA ZUMBO

Sommario

Viviamo, di fatto, in una società plurale.....	6
L'educazione come pratica della libertà.....	8
Il Programma "Alfabetizzare non è insegnare a ripetere parole, ma a dire la propria parola"	7
In cifre	9
Percorsi per ricerca, formazione e progettazione.....	9
"La testa pensa dove stanno i piedi"	18
"Alfabetizzare non è insegnare a ripetere parole, ma a dire la propria parola"	19
"La parola fa eguali"	21
"Pronunciare la propria parola autentica significa cambiare il mondo"	23
"Read the Word and Read the World"	25
"Empowering communities"	27
Da Paulo Freire al welfare generativo: un metodo di intervento educativo e sociale	27
La Scuola "Coesione, Innovazione e società plurali" ...	29
Altri percorsi	32
Bibliografia.....	33
Progettazione e direzione degli interventi	35
Studio Kappa.....	37

Introduzione

Il Programma *“Alfabetizzare non è insegnare a ripetere parole, ma a dire la propria parola”* nasce - quasi 10 anni fa - come lavoro di ricerca-formazione che emerge dall’incontro tra il vissuto di insoddisfazione e inadeguatezza degli operatori dell’accoglienza e degli insegnanti di italiano L2 e una proposta di riflessione circa nuovi significati e nuove prospettive del lavoro educativo svolto da queste professionalità.

In particolare, gli operatori impegnati nei centri d’accoglienza dedicati a richiedenti asilo e rifugiati attivati dalle Prefetture e dai Comuni e nei progetti per il sostegno e l’inclusione dei migranti sul territorio gestiti da privati, così come gli insegnanti dell’italiano L2, sempre più spesso si riconoscono incapaci di una relazione educativa e di una didattica efficace nei confronti del nuovo volto che la migrazione presenta sul nostro territorio.

Emerge pertanto la necessità di un cambiamento che metta al centro il valore che questo lavoro educativo e di cura può rivestire nel supporto alla costruzione di nuove traiettorie di vita dei migranti accolti, nella narrazione dei meccanismi dell’accoglienza, nelle policy locali dell’inclusione e nei territori/mondo.

Quel generico sentimento di insoddisfazione, di impotenza e di frustrazione spesso si trasforma, sui territori, nella ricerca di un approccio più efficace non solo rispetto all'obiettivo pragmatico di un consono adattamento dell'ospite e dello studente al nuovo contesto di vita, ma anche rispetto a domande più profonde sul senso stesso dell'accoglienza e

dell'integrazione e sulle potenzialità del periodo di accoglienza forzata nelle strutture, quali trampolino di inedite opportunità di educazione alla cittadinanza, intesa come esercizio del proprio potere di incidere nella realtà.

Siamo nel 2015, anno in cui i flussi migratori, a seguito dell'emergenza Nord Africa (2011-2013) hanno raggiunto l'apice di quella che è stata definita la crisi dei rifugiati in Europa. Gli sbarchi sulle coste meridionali europee hanno coinvolto in quell'anno più di 1 milione di persone (di cui 850 mila in Grecia e 150mila in Italia). Per il 49% dei cittadini siriani e sul terreno dell'accoglienza dei profughi che arrivano via mare (significativamente ridotti nel 2016, ma peggiorati nella pericolosità) l'idea stessa dell'Europa, come soggetto di decisioni unitarie, è andata in crisi e l'Italia si affanna a rincorrere un'emergenza che ogni giorno appare più drammatica e minacciosa.

Si tratta di numeri che ci parlano di una realtà strutturale che non è più, o meglio forse non lo è mai stata, leggibile ed interpretabile con le categorie proprie dell'emergenza (come circostanza imprevista, improvvisa, accidentale, critica) della transitorietà, dell'eccezionalità, dell'occasionalità e della provvisorietà.

Sono, invece, fenomeni che richiederebbero politiche e strategie di intervento preventive, attive, propositive, generative, perché l'agire di oggi sia non un costo o uno spreco, bensì un investimento che generi ricchezza e sviluppo nel medio e lungo termine. Siamo di fronte ad una nuova conformazione del mondo, di un'epoca da vivere, da interpretare che lasci spazio alla generazione ed alla

sperimentazione dell'inedito ed in cui agire responsabilmente come comunità internazionale, come italiani e come singoli esseri umani.

Viviamo, di fatto, in una società plurale

Siamo immersi in una **società plurale pur mancando**, sul territorio nazionale, **una visione lungimirante, una policy, una governance e delle skills strutturate per far emergere e mettere a valore le potenzialità di questa nuova condizione per tutti i cittadini e per tutti i settori del nostro Paese**, per gli “autoctoni” come per i “forestieri”, per lo sviluppo economico come per quello culturale e - non in ultimo - per lo sviluppo di una idea di futuro che sappia orientare le politiche pubbliche e dare nuovo respiro all'Italia.

Oggi¹ è **stabile** il numero dei cittadini stranieri residenti in **Italia** – immigrati o nati nel Paese – che si è assestato nell'ultimo quinquennio sui **5 milioni** (l'8,6% della popolazione), ridimensionando la retorica dell'invasione e che, allo stesso tempo, è il risultato di dinamiche interne legate ai trasferimenti da e per l'estero (273mila e 133.236 nel 2022), alle nascite (55mila, un settimo – 14,1% – delle totali 392.598), ai decessi (10mila), nonché alle acquisizioni della cittadinanza italiana (133.236), sempre più spesso a seguito di lungo-residenza (42% dei casi nel 2021) e relative a minori (40%).

Si tratta di **cinque milioni** di persone, portatrici di esigenze e risorse, che vivono nei nostri stessi territori e **contribuiscono a costruire un mondo nuovo** generando **inedite forme di**

¹ Dati a fine 2022. **Dossier Statistico Immigrazione 2023** a cura di Idos Centro Studi e Ricerche, 33° edizione.

organizzazione ed umanizzando processi e relazioni che da un lato soddisfano la necessità di beni e servizi e dall'altro gratificano il senso di riconoscimento, di accoglienza, di relazione e di reciprocità di cui ciascuno sente il bisogno.

E' necessario **riconoscerne il valore e stringere le maglie della coesione sociale**. Si tratta di lavorare per una società in cui le persone non siano solo soggetti da includere, accogliere, assistere, rieducare e accudire bensì vengano riconosciute, in prima istanza, come donne e uomini intrinsecamente portatrici di valore e poi di competenze, potenzialità, culture e risorse complementari.

Bisogna però partire dalla comprensione e dalla problematizzazione dello scenario culturale, politico e sociale attuale - che determina le scelte valoriali comunitarie le quali, a loro volta, spingono ad una crescente disumanizzazione dell'altro - e dalla ricaduta di queste scelte, **a livello deontologico e operativo, su chi agisce negli ambienti sociali ed educativi in relazione con l'altro**.

Come individuare gli elementi caratterizzanti delle professioni educative e di cura e costruire una riflessione pedagogica sulle dinamiche che qualificano le pratiche di accoglienza (e scolarizzazione) nei servizi dedicati ai migranti e, nello specifico, sul ruolo e sulle competenze che definiscono il mandato e l'epistemologia (istituzionale, sociale e professionale) degli operatori e degli insegnanti impegnati con i migranti²?

² Salinaro M., Temporanei Permanenti – Migranti e operatori dell'accoglienza: paradossi politici e traiettorie pedagogiche, Ed. Il Rosone, Foggia 2021.

Significa voler continuare a cercare, sperimentare e confrontare strade e sentieri nuovi, moltiplicare le esperienze e farne cultura.

L'educazione come pratica della libertà

Il quadro teorico di riferimento consiste nell'approccio antropologico, filosofico e metodologico del pedagogista brasiliano **Paulo Freire** (1921-1997) che offre ai partecipanti nuove categorie per rileggere la propria esperienza di lavoro culturale, sociale ed educativa e uno sguardo capace di identificare inedite opportunità di **empowerment** per se stessi, per le rispettive organizzazioni a cui appartengono, per i migranti con cui lavorano e per le comunità locali nelle quali operano a favore dell'auto-riconoscimento, dell'esercizio della responsabilità e dell'incrementata consapevolezza e potere di incidere nella realtà.

Come già descritto da Anna Zumbo nel saggio *“L'educazione critica dialogica problematizzante: una leva per il cambiamento delle comunità locali”* (in Ciampolini T., *Comunità che innovano. Prospettive ed esperienze per territori inclusivi*, FrancoAngeli, Torino 2019) la **pedagogia critica dialogica problematizzante** ha, infatti, per padre il filosofo umanista e pedagogista Paulo Freire³, brasiliano, con la sua proposta di un

³ In breve qui l'intera esperienza biografica del Freire, germogliata nel Nordest brasiliano dove nascono le prime significative sperimentazioni dei processi di alfabetizzazione degli adulti (1946-74) e gli interventi, in seguito all'esilio per il colpo di stato in Brasile, a supporto dei nuovi governi nazionali post-coloniali nei processi di alfabetizzazione in Cile, Perù, Bolivia, Guinea Bissau, gli interventi negli USA (Harvard University 1969) e Svizzera, innumerevoli inviti e interventi in tutti i continenti, i diversi ruoli istituzionali coperti poi nuovamente in Brasile (supervisore del progetto di alfabetizzazione degli adulti e poi Segretario dell'Educazione per lo

insegnamento non più “depositario” o “bancario”⁴ bensì fondato sullo sviluppo e l’esercizio della capacità di porre e porsi domande in una relazione costante tra teoria e pratica (praxis) nella quale si **sviluppa coscienza critica** imprescindibilmente connessa con un **agire responsabile nella società** per la sua trasformazione.

Dall’America Latina all’Africa e poi in Europa, l’approccio dell’**educazione liberatrice** di Freire arriva – con la prima traduzione de *La pedagogia degli oppressi* (1971) – anche in Italia, dove si integra e si armonizza con il contributo di grandi contemporanei dello stesso Freire: Lorenzo Milani e Danilo Dolci, anch’essi portatori di una prassi educativa sostenuta da una profonda riflessione filosofica, impregnata di forte idealità e da una relazione irrinunciabile con la dimensione politica.

E’ a partire dagli anni Ottanta che si assiste in Italia ad alcuni primi tentativi di “reinventare” Freire grazie ad un gruppo di volontari del Monferrato (in Piemonte), guidati dal sacerdote-operaio Gino Piccio (Cuccaro Monferrato 1920 - Ottiglio 2014); fanno loro séguito, progressivamente al trasformarsi dello scenario mondiale, un moltiplicarsi di spazi (sempre più frequentati per lo studio e il confronto tanto a livello accademico quanto di società civile organizzata⁵) e di interventi micro e macro generatori di un nuovo senso della comunità, della coscienza politica e della consapevolezza globale.

Stato di São Paulo) e all’estero (assunto dal Consiglio mondiale delle Chiese come esperto di problemi educativi del Terzo Mondo), le 28 lauree honoris causa di cui è stato insignito da altrettante università nel mondo, la fondazione lui vivente dell’Istituto Paulo Freire e l’attuale persistenza e vitalità degli Istituti Paulo Freire (attualmente sono 15) nei diversi paesi del mondo.

⁴ Freire P. (1971), *La pedagogia degli oppressi*, Mondadori, Milano.

Oggi, riscoprendo Paulo Freire - riconosciuto padre anche delle pedagogie chiamate “non direttive”- molti cittadini, educatori, insegnanti, operatori e loro dirigenti si stanno formando alla ricerca di spunti e suggerimenti che orientino ed arricchiscano le pratiche educative e di insegnamento dell’italiano agli stranieri, applicando il **metodo di alfabetizzazione – coscientizzazione** ed analizzandolo criticamente alla ricerca delle potenzialità che Freire attribuiva a questa occasione educativa come formatrice di **auto-riconoscimento e di cittadinanza**.

L’alfabetizzazione degli adulti costituiva, infatti, per Freire un’occasione privilegiata per innescare processi di coscientizzazione e liberazione, con un ritmo dinamico, dialogico, critico e, conseguentemente, flessibile ed in costante riformulazione.

Riscoprendone l’approccio pedagogico, lo spazio ed il tempo dell’accoglienza dei migranti diventano, quindi oggi l’occasione per attivare processi di coscientizzazione e assunzione di responsabilità, passaggi imprescindibili alla definizione di una nuova cittadinanza e opportunità di sviluppo per i territori. Spazio e tempo dedicati a ricostruire per migranti e operatori insieme una nuova idea dell’Altro come soggetto, come essere umano ed una nuova prassi a misura dell’**umanizzazione** del mondo.

Salvo encomiabili e pur ampie eccezioni, si parte infatti spesso da una cultura attendista, organizzata intorno all’emergenza e viziata dall’assistenzialismo; l’approccio educativo freireano punta invece alla maturazione di consapevolezza critica sulla realtà e allo sviluppo di prassi collettive di liberazione, contribuendo al chiarimento e alla metamorfosi dei limiti dei

processi educativi che generalmente accompagnano gli interventi sociali.

Davanti all'urgenza di **stringere le maglie della coesione sociale**, allo sforzo di attivare il protagonismo di tutti i portatori di interesse (tanto si parla di *multi stakeholder approach*) e con l'intuizione di riscommettere sui territori (civili), gli interventi strutturati con l'approccio freireano si dimostrano essere lievito per far maturare nelle persone capacità di accogliere e contribuire alla metamorfosi strutturale e culturale in corso e **alimentare consapevolezza, creatività e responsabilità nella co-costruzione di soluzioni volte al superamento delle condizioni di oppressione e al miglioramento del benessere collettivo**.

Infine, avvicinarsi al metodo di Freire nei confronti dell'apprendimento significa apportare ulteriori stimoli al più ampio dibattito circa il significato dell'**educazione delle giovani generazioni**, via privilegiata per la liberazione delle potenzialità dello studente.

Si tratta di una sfida e di un'opportunità per quanti ritengono che esista un modo diverso e possibile di gestire l'ingresso e l'accoglienza dei migranti in Italia ed in Europa; un modo migliore di accompagnare i loro processi di inserimento nel contesto che li ospita; un modo più efficace ed efficiente di accompagnare il processo inevitabile di trasformazione con italiani e migranti più consapevoli e più responsabili; una modalità di lavoro che consenta un riconoscersi reciprocamente il diritto ed il sostegno ad "essere di più": **più donne, più uomini, più cittadini, più solidali**.

Il Programma “Alfabetizzare non è insegnare a ripetere parole, ma a dire la propria parola”

Dall'incontro tra frustrazione e speranza, tra ricerca sul campo e ricerca metodologica nasce il primo corso di formazione **“Alfabetizzare non è insegnare a ripetere parole, ma a dire la propria parola”** – Sperimentazione del metodo di alfabetizzazione di Paulo Freire nell'insegnamento dell'italiano L2 ai migranti”, organizzato a Roma l'11-12 Aprile 2015, costruito e condotto da **Anna Zumbo**, già esperta dell'approccio pedagogico e filosofico di Paulo Freire, gigante della pedagogia del '900, padre delle pedagogie critiche e dell'idea che l'educazione come pratica della libertà sia la via per processi di coscientizzazione indispensabili al cambiamento e all'empowerment delle persone e delle comunità.

Il Programma *“Alfabetizzare non è insegnare a ripetere parole, ma a dire la propria parola”* nasce e si alimenta, quindi, sul campo, per mezzo di una successione instancabile di incontri di formazione, di percorsi di supervisione e di progetti di accompagnamento con decine di enti e servizi dedicati all'accoglienza dei migranti su tutto il territorio nazionale, con centinaia di operatori coinvolti che si sono mossi per formarsi, incontrarsi, confrontarsi e condividere esperienze e approcci.

In ormai 10 anni di sperimentazione, il Programma ha visto infatti la realizzazione di quasi 100 corsi di formazione e progetti in una buona parte delle regioni italiane per più di 1200 ore d'aula, coinvolgendo più di 1500 persone (tra operatori, educatori, psicologi, volontari, insegnanti, ricercatori, responsabili dei programmi e delle strutture

dell'accoglienza, del variegato (e sempre in trasformazione) mondo – istituzionale, formale e non - dell'accoglienza dei migranti sui territori.

Sette tesi di laurea ed un dottorato di ricerca hanno messo a fuoco questo Programma in diverse università italiane ed europee, trasversalmente a numerose discipline e diverse Università hanno richiesto interventi di presentazione del Programma a supporto di una riflessione sui processi di formazione e alfabetizzazione delle persone con background migratorio.

In cifre*

ANNI DI SPERIMENTAZIONE	10
CORSI DI FORMAZIONE E PROGETTI	72
PARTECIPANTI	1644

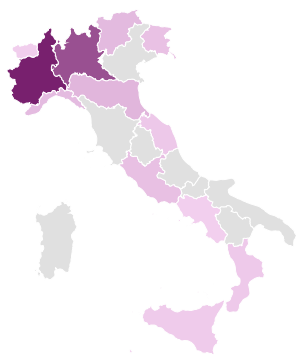
DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVENTI



DISTRIBUZIONE DEI PARTECIPANTI



DIFFUSIONE TERRITORIALE



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

*dati a gennaio 2024

Percorsi per la ricerca, la formazione e la progettazione

Il Programma per la promozione e la sperimentazione del valore della pedagogia critica-dialogica-problematizzante e del metodo di coscientizzazione di Paulo Freire nei processi di accoglienza e alfabetizzazione dei migranti e di ridefinizione dei modelli di inclusione e welfare nei territori si è articolato in un insieme di **percorsi formativi, training, installazioni residenziali, laboratori partecipati** ed altre esperienze realizzabili con le equipe interdisciplinari, implicate nei progetti di accoglienza ed integrazione dei migranti sui territori: con i corpi insegnanti, gli alfabetizzatori, gli educatori, ma anche con i pubblici amministratori, i policy makers e più in generale cittadini e cittadine attivi e responsabili nel costruire *wellbeing* puntando sulla dimensione locale.

I percorsi qui di seguito presentati, indipendentemente dal format e dalla durata, partono, quindi, dalla premessa che lo spazio educativo dedicato all'accoglienza ed

dell'apprendimento dell'Italiano per i migranti neo-arrivati in Italia, rappresenti un'opportunità unica e speciale per lavorare sulla propria esperienza migratoria, rileggere criticamente il gap tra le aspettative iniziali e la condizione presente, fondare le premesse del processo di coscientizzazione e assunzione di responsabilità quali passaggi imprescindibili alla definizione di una nuova cittadinanza.

I percorsi di formazione sono, quindi tempo e spazio dedicati a:

- acquisire consapevolezza di come **l'approccio pedagogico critico-dialogico-problematizzante e non direttivo** può qualificare come "educativa" ogni relazione consapevolmente giocata tra gli operatori coinvolti nel sistema dell'accoglienza ed i migranti/ospiti/studenti e possa orientarla alla costruzione di una comune visione di società coesa e plurale al cui pieno sviluppo e al cui benessere anche il migrante può concorrere al fianco degli altri cittadini
- scoprire e sperimentare **il metodo di alfabetizzazione degli adulti** del pedagogo brasiliano Paulo Freire alla ricerca di spunti e suggerimenti che orientino ed arricchiscono le pratiche di insegnamento di italiano agli stranieri e strutturare competenze metodologiche adeguate a poter costruire e gestire percorsi di formazione e di alfabetizzazione complessi con gruppi di migranti adulti
- formare **competenze metodologiche trasversali alla conduzione di interventi sociali ed educativi complessi**, volti a sostenere nuove capacità indispensabili a supportare le nuove sperimentazioni del welfare, generativo,

partecipato, sostenibile, multistakholder e community based.

Metodologia

L'intero programma si propone come un processo di **Community Learning** – strategia di insegnamento e apprendimento che integra un coinvolgimento significativo della comunità con l'elaborazione e la riflessione accademica per arricchire l'esperienza di apprendimento con una maggiore enfasi sul processo di do(cenza)-discenza, sull'esperienza della reciprocità, sul valore dei vissuti e delle esperienze concrete dei soggetti coinvolti nel processo di apprendimento-insegnamento quale base strutturante per la co-costruzione del sapere e produzione della cultura.

Tutti i percorsi di formazione sono strutturati con un impianto di Ricerca-Formazione con metodologie partecipative che permettono ai partecipanti di concorrere direttamente alla costruzione di nuove conoscenze e attitudini.

La formula è quella del Training, dell'allenamento, dell'imparare facendo, dando ai percorsi un carattere sperimentale.

In linea con l'approccio freireano, come in un "Circolo di cultura", si impara facendo e facendo insieme.

I partecipanti alternano lavoro di ricerca in piccoli gruppi, momenti di dialogo a tu-per-tu, fasi di restituzione in plenaria, momenti di cooperative learning, espressioni grafico-artistiche, tempo di sperimentazione e tempo di riflessione critica su quanto sperimentato, facilitati nel loro processo di

apprendimento con lo stesso tipico approccio dialogico maieutico problematizzante.

Training, laboratori, percorsi e progetti

Generalmente, gli interventi ed i corsi di formazione sono strutturati su una, due o più giornate consecutive di lavoro in gruppi composti da 8- 30 persone e possono essere integrati tra loro e/o da incontri di supervisione e di accompagnamento delle equipe dei partecipanti a progettare e calare gli apprendimenti nei diversi ambiti di vita e di applicazione.

Gli interventi possono essere attivati su richiesta specifica di una organizzazione committente o a partire dai bisogni diffusi espressi da un territorio.

I percorsi formativi possono essere **pre-strutturati** (cioè che ripropongono seppur sempre ridefiniti a misura del singolo contesto di applicazione) o **progettati a misura** specifica delle esigenze e delle risorse del committente.

Segue la presentazione di una buona parte dei percorsi pre-strutturati replicati e pur riadattati costantemente in questi anni in diversi contesti territoriali.

“La testa pensa dove stanno i piedi”

Training sul contributo della pedagogica dialogica-critica di Paulo Freire per qualificare la relazione con il migrante nel processo di accoglienza e integrazione

Descrizione

Il corso **introduce il costrutto filosofico, antropologico e pedagogico di Paulo Freire** a partire da una più ampia disamina sugli elementi essenziali delle pedagogie critiche-dialogiche e sul valore che queste possono apportare ai processi di accoglienza, ospitalità, inclusione ed alfabetizzazione dei migranti.

Obiettivi

Oltre agli obiettivi generali del Programma sopra descritti, i partecipanti sono accompagnati a:

- Conoscere i **paradigmi della pedagogia critica-dialogica-problematizzante** come leva all’empowerment.
- Conoscere l’**impianto metodologico** (nelle sue diverse fasi) che attiva processi di coscientizzazione.
- Sperimentare l’**approccio maieutico** nella relazione per l’attivazione della motivazione all’apprendimento dell’italiano.
- Fare pratica dell’**esercizio consapevole del potere della parola** che implica decisione, scelta, capacità di intervento nella realtà.

- Sperimentare la potenza del metodo proposto nella sua capacità di innescare **processi di consapevolezza e responsabilità**.

Destinatari

Operatori dell'accoglienza, psicologi, mediatori, educatori, insegnanti e alfabetizzatori, volontari, cittadini impegnati nei processi di inclusione.

Format

Due giornate consecutive di lavoro per un totale di circa 16 ore.

“Alfabetizzare non è insegnare a ripetere parole, ma a dire la propria parola”

Training su metodo di coscientizzazione di Paulo Freire nei processi di alfabetizzazione dei migranti

Descrizione

Il corso rinforza la consapevolezza su quanto **lo spazio ed il tempo dell'apprendimento e dell'insegnamento della lingua italiana ai migranti** siano preziosi nella creazione del legame di comprensione, riconoscimento ed elaborazione del senso di radicamento nel territorio di accoglienza.

Obiettivi

Oltre agli obiettivi generali del Programma sopra descritti, i partecipanti sono accompagnati a:

- Elaborare una **riflessione critica volta ad analizzare l'approccio depositario dell'insegnamento** e della relazione docente-discente quali paradigmi di modi di

concepire se stessi, gli altri ed il rispettivo potere di agire nel mondo e di trasformare la realtà.

- Sperimentare l'approccio della **ricerca di temi generatori** e l'elaborazione ed il confezionamento di **codici** che permettono al gruppo dei discenti di guardare alla propria realtà con maggiore oggettività, per farne un'analisi critica e obiettiva.
- Fare pratica del **metodo di alfabetizzazione e di coscientizzazione degli adulti di Paulo Freire** scoprendo come fare emergere il contenuto dell'insegnamento, dell'universo lessicale degli studenti e del loro universo semantico.
- Rafforzare le competenze didattiche scoprendo come lavorare a partire dalle singole **parole generatrici**, con un **approccio sillabico**, un **modus ludico-cooperativo** e rispettando le tappe dello sviluppo di ogni studente.
- Sperimentare la potenza del metodo proposto nella sua capacità di **innescare processi di consapevolezza e responsabilità**.

Destinatari

Insegnanti, alfabetizzatori, professionisti e volontari, impegnati nell'insegnamento o nel sostegno all'apprendimento **dell'Italiano L2** a stranieri migranti.

Format

Due giornate consecutive di lavoro per un totale di circa 16 ore.

“La parola fa eguali”

Training sull’approccio critico-dialogico come pratica di cittadinanza nelle scuole italiane di diverso ordine e grado

Descrizione

Il corso accompagna alla scoperta dell’educazione critica-dialogica-problematizzante di **Paulo Freire, Lorenzo Milani e Danilo Dolci**, alla ricerca di spunti pedagogici e suggerimenti metodologici che orientino ed arricchiscano **la didattica nella scuola**, rendendo la relazione insegnamento-apprendimento un’occasione privilegiata per innescare processi di coscientizzazione, responsabilizzazione e liberazione anche tra i giovani che frequentano la scuola.

Obiettivi

Oltre agli obiettivi generali del Programma sopra descritti, i partecipanti sono accompagnati a:

- Conoscere il **costrutto filosofico, antropologico e pedagogico** di Paulo Freire e le convergenze con i suoi contemporanei italiani Lorenzo Milani e Danilo Dolci
- Elaborare una **riflessione critica volta ad analizzare l’approccio depositario dell’insegnamento** e della relazione docente-discente quali paradigmi di modi di concepire se stessi, gli altri ed il rispettivo potere di agire nel mondo e di trasformare la realtà.
- Sperimentare un processo di **“reinvenzione del metodo”** per la coscientizzazione e/o l’alfabetizzazione del Freire che parta dai vissuti degli studenti/studentesse.

- Sperimentare la **ricerca dei temi generatori** che appartengono al vissuto antropologico ed all'universo semantico degli apprendenti.
- Sperimentare un **approccio maieutico per l'attivazione della motivazione all'apprendimento** e all'esercizio consapevole del potere della parola che implica capacità di analisi, capacità di scelta, capacità di intervento nella realtà.
- Costruire l'impianto delle **competenze metodologiche per stimolare la propria ed altrui capacità di "lettura del mondo"** sperimentandosi nel fare del "contesto" il "testo" da cui far emergere sia l'insegnamento delle diverse discipline, sia la relazione educativa.

Destinatari

Insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado ed accompagnatori, educatori, genitori impegnati in processi di istruzione alternativi alla scuola.

Format

Due giornate consecutive di lavoro per un totale di circa 16 ore.

“Pronunciare la propria parola autentica significa cambiare il mondo”

Progettazione, supervisione e formazione con organizzazioni impegnate nell'accoglienza, alfabetizzazione ed integrazione dei migranti sui territori

Descrizione

Il percorso accompagna la promozione di percorsi di autonomia e dignità condotti dalle organizzazioni committenti potenziando consapevolezza e competenze di operatrici e volontari **per concorrere a generare spazi in cui le persone prese in carico** - nella relazione educativa dialogica con le operatrici ed imparando a leggere e scrivere - apprendano ad **esprimere parole che abbiano la possibilità di generare comportamenti nuovi, sviluppare la propria capacità di lettura del mondo, costruire la propria motivazione a trasformarlo.**

Obiettivi

Oltre agli obiettivi generali del Programma sopra descritti, i partecipanti sono accompagnati a:

- Scoprire il **costrutto filosofico, antropologico e pedagogico** di Paulo Freire
- Analizzare l'**approccio depositario** dell'insegnamento dell'italiano ai migranti e della relazione educativa operatore – immigrato quali paradigmi di modi di concepire se stessi, gli altri ed il rispettivo potere di agire nel mondo e di trasformare la realtà.

- **“Reinventare il metodo”** per la coscientizzazione e/o l’alfabetizzazione del Freire adattandolo al proprio contesto.
- Sperimentare la **ricerca dei temi generatori** che appartengono al vissuto antropologico ed all’universo semantico degli ospiti/studenti.
- Fare pratica dell’approccio dialogico-maieutico per **l’attivazione della motivazione all’apprendimento dell’italiano ed all’esercizio consapevole del potere della parola** che implica decisione, scelta, capacità di intervento nella realtà.
- Costruire l’impianto delle competenze metodologiche per stimolare la propria ed altrui **capacità di “lettura del mondo”** sperimentandosi nel fare del **“contesto”** il **“testo”** da cui muovere sia l’insegnamento delle diverse discipline, sia la relazione educativa.

Destinatari

Equipe interdisciplinari dei centri di accoglienza.

Format

Più momenti di lavoro distinti con le equipe a cadenza quindicinale/mensile.

“Read the Word and Read the World”

Laboratori di ricerca-formazione con studenti migranti ed operatori dell'accoglienza con l'approccio critico – dialogico-problematizzante di Paulo Freire

Descrizione

E' un percorso di **ricerca-formazione** realizzato con gruppi di persone migranti come spazio facilitato di **dialogo** finalizzati a stimolare la **riflessione personale e in gruppo** su diversi ambiti tematici emergenti /legati all'esperienza di vita dei partecipanti.

Obiettivi

Oltre agli obiettivi generali del Programma sopra descritti, i partecipanti sono accompagnati a:

- Sperimentare direttamente il processo metodologico proprio dell'educazione critica-dialogica-problematizzante e la circolarità di un metodo per la **sensibilizzazione-coscientizzazione – responsabilizzazione –organizzazione - liberazione**
- Sperimentare **l'approccio maieutico** per l'identificazione di tematiche generatrici che emergono dal proprio vissuto personale e collettivo.
- **Esprimersi in maniera autentica**, attraverso l'uso della lingua italiana, della propria lingua madre e di lingue ponte, **in un contesto di pluralismo linguistico e culturale**, esplorando insieme con altri diversi ambiti tematici (ad esempio la città, il lavoro, l'accoglienza, la relazione nei gruppi etnici di appartenenza, la relazione

con persone italiane, i luoghi della cura, la scuola, etc ...) propri dell'esperienza dei partecipanti.

- Esprimere **pensieri critici** rispetto a questi ambiti-temi e **confrontarli** in gruppo.
- Analizzare le tematiche generatrici nelle sue componenti di **problematicità e potenzialità**.
- Elaborare in **forma artistica** le riflessioni prodotte, focalizzando nuovi vocaboli ed espressioni.
- Restituire alla plenaria le proprie riflessioni e offrirsi reciprocamente gli stimoli elaborati.
- Sperimentare metodologie che **facilitano la partecipazione, l'ascolto attivo ed empatico, il linguaggio additivo, la facilitazione**, utili al sostegno di processi di community organizing.

Destinatari

Persone migranti inserite nel circuito dell'accoglienza o già inseriti nei territori. Insieme a loro, le equipe multidisciplinari delle strutture di accoglienze e/o delle organizzazioni stesse di migranti o che lavorano al loro supporto. Il gruppo dei partecipanti può essere di ampiezza illimitata a partire da un minimo di 8. La formatrice è coadiuvata da un numero variabili di tutor a seconda del numero dei partecipanti.

Format

Una o due giornate di lavoro per 6 o 12 ore.

“Empowering communities”

Training sul metodo di intervento educativo e sociale nei processi di innovazione del welfare: da Paulo Freire al welfare generativo

Descrizione

Il training si articola intorno alla sfida attualissima di come **coniugare coesione sociale, welfare e sviluppo in una prospettiva locale ed europea** e si innesca nel lungo lavoro di ricerca e sperimentazione condotto all'interno dei processi di sperimentazione di **nuovi modelli di welfare su base territoriale community based e multistakeholder approached**.

Filo conduttore del percorso è l'approccio metodologico di Paulo Freire, che si presenta come **motore per l'empowerment di comunità** portando elementi ad alto impatto di innovazione e di trasformazione delle pratiche e dei risultati degli interventi educativi e sociali. Un approccio che attiva mobilitazione, partecipazione, responsabilità, che sa generare e accompagnare la trasformazione sociale e stimolare processi collettivi di co-responsabilità e cambiamento su base comunitaria.

Obiettivi

Oltre agli obiettivi generali del Programma sopra descritti, i partecipanti sono accompagnati a:

- Conoscere **nuovi approcci e metodologie per attivare il protagonismo delle comunità** nelle diverse fasi di ogni intervento socio-educativo: dall'analisi critica di

contesto e bisogni, alla mappatura degli stakeholder, la co-progettazione, la costruzione della governance, i processi organizzativi e decisionali, la valutazione partecipata, la capacità di generare e di monitorare l'impatto degli interventi.

- Sperimentare nuovi strumenti per attivare un territorio fertile alla trasformazione, per accompagnare percorsi collettivi di innovazione sociale, stimolare ed accompagnare il community engagement, stimolare progettazioni di sistema e curarne l'evoluzione in policy di successo.

Destinatari

L'incontro è aperto a **istituzioni ed organizzazioni del terzo settore**, dirigenti, assistenti ed operatori sociali, educatori, insegnanti e cittadini impegnati in interventi educativi e sociali.

Format

Una giornata o due giornate di lavoro.

“Coesione, Innovazione e società plurali”

Scuola biennale per decisori politici, i dirigenti e funzionari pubblici, educatori, assistenti e operatori sociali, docenti e insegnanti, funzionari e operatori di pubblica sicurezza, imprenditori e i cittadini attivi, italiani e immigrati

Descrizione

La **Scuola di formazione integrata con le migrazioni “Coesione, innovazione e società plurali”** è un’opportunità dedicata ai **territori** che scelgono di attivare processi di **riflessione, progettazione e implementazione di competenze** tra gli attori che costruiscono politiche ed interventi di sviluppo locale che desiderano superare l’approccio dell’emergenza e della mera “gestione” dei migranti: l’obiettivo sviluppare una strategia sostenibile di intervento che sia inclusiva e generativa, capace di attivare nuove opportunità di **sviluppo** e di investire nel **fare insieme comunità**.

Lo staff dei docenti della **Scuola di Formazione Integrata con le Migrazioni** è composto da professionisti senior che hanno maturato una pluriennale esperienza sia in ambito accademico sia nel settore del lavoro sociale di comunità e della formazione empowering.

La Scuola è realizzata con il **patrocinio dell’Università Federico II di Napoli**.

Obiettivi

La Scuola è uno spazio per:

- elaborare una nuova narrazione dell’esistente;

- concorrere alla trasformazione dell'immaginario;
- supportare la costruzione di nuovi mondi possibili connettendo competenze afferenti ad ambiti diversi ed acquisendo o rinforzando competenze nuove in una logica di sistema supportata dagli stimoli della social innovation.

Partecipando alla Scuola di formazione integrata con le migrazioni:

- si sviluppano **capacità di lettura e comprensione critica della realtà**, consapevolezza dei processi geopolitici globali (di cui le migrazioni sono un aspetto) e consapevolezza su come i processi di integrazione in una società plurale accomunino autoctoni e migranti, operatori e ospiti, insegnanti e studenti, funzionari e cittadini, in un setting paradigmatico che si impara a riconoscere e che si può trasformare;

- si acquisiscono competenze per **progettare insieme alle comunità interventi complessi di sviluppo locale** con strategie di tipo circolare che producono (a partire dai luoghi e dalle strutture dedicati a richiedenti asilo e rifugiati attivati dalle Prefetture e dai Comuni e dai progetti per il sostegno e l'inclusione dei migranti sul territorio gestiti dal privato sociale e dalle Istituzioni) – *l'output* del soddisfacimento dei bisogni essenziali e *l'outcome sociale, culturale ed economico a favore di tutta la comunità accogliente*.

- si rafforzano conoscenza e abilità per **attivare processi di empowerment ed implementare interventi di capacity e community building** per gli ospiti delle strutture di accoglienza, le rispettive organizzazioni di appartenenza, gli

altri attori delle comunità locali; per diventare ponte, attivatore e mobilitatore di reti sociali esistenti o costruendo;

- si lavora sulla **consapevolezza di sé e del proprio ruolo professionale**, rileggendo le dinamiche assistenziali della cura e della presa in carico dei migranti e strutturando competenze per un intervento sociale ed educativo capace di riconoscere, attivare e valorizzare le potenzialità delle comunità locali e del migrante per riscoprire una dimensione paritaria ed adulta della relazione e concorrere al cambiamento in una **logica olistica e di sistema** anziché frammentata e parziale.

Destinatari

Partecipano alla Scuola di Formazione Integrata con le Migrazioni persone che, a diverso titolo, **concorrono alla pianificazione, programmazione e attuazione di processi di coesione sociale e di accoglienza dei migranti** e sentono il bisogno di ritrovare e/o acquisire nuove competenze o rintracciare nuovi modi di praticare il proprio ruolo professionale e di esercitare la propria funzione all'interno del complesso processo di gestione del fenomeno migratorio su base territoriale.

Interessati alla Scuola di Formazione Integrata con le Migrazioni sono, infatti, decisori politici, i dirigenti e funzionari pubblici, educatori, assistenti e operatori sociali, docenti e insegnanti, funzionari e operatori di pubblica sicurezza, imprenditori e i cittadini attivi, italiani e immigrati.

Format

Il percorso è articolato in 30 giornate di formazione spalmate su un biennio, articolate in 3 moduli di 4 weekend più una settimana residenziale.

Altri percorsi

Concorrendo agli obiettivi sopra descritti e mantenendo di fondo la visione pedagogica di insieme, altri percorsi di tipo formativo, consulenziale e progettuale possono essere formulati a partire dai bisogni specifici del committente ed indirizzati alle equipe educative dei diversi servizi, ai beneficiari ultimi degli interventi, a reti di attori locali cross-setting, a policy maker e pubblici amministratori.

In tutti i casi, gli interventi portano un approccio metodologico innovativo ed esperienziale che, a partire dalla riflessione pedagogica critica-dialogica-problematizzante, permette di tracciare e sostenere la possibilità di un modello di sviluppo diffuso, sistemico e bottom-up, più funzionale alle trasformazioni sociali in cui sono implicati i territori, rispetto a modelli centralizzati, radicati su approcci culturali di tipo depositario, assistenzialistici, paternalistici e spesso infantilizzanti.

Bibliografia

- Freire P., L'educazione come pratica della libertà. I fondamenti sperimentali della "pedagogia degli oppressi", Milano, Arnoldo Mondadori, 1974
- Freire P., La pedagogia degli oppressi, Torino, EGA, 2002
- Freire P., Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa, Torino, EGA, 2004
- Freire P., La pedagogia della speranza, Torino, EGA, 2008
- Freire P., Extension or communication, in Paulo Freire – Education for critical consciousness, Continuum, New York 2005
- Leso C., Zumbo A., *Innov-Azione. Ricerca, formazione e mobilitazione comunitaria per l'innovazione sociale, l'inclusione e lo sviluppo locale*, Studio Kappa, 2020
- Salinaro M. Temporanei Permanenti, migranti e operatori dell'accoglienza: paradossi politici e pedagogici, Ed. il Rosone, 2021
- Zumbo A., *Critical education as a tool for local community changing: from Paulo Freire to the community generative welfare system*, in Educazione aperta. Rivista di pedagogia critica, Vol. 6, ed. Fasidiluna, Altamura (BA), 2020
- Zumbo A., Rottino MP., L'educazione popolare, un'opportunità per Haiti, in Educazione aperta. Rivista di

pedagogia critica, Vol. 7, ed. Fasidiluna, Altamura (BA), 2020

- Zumbo A., *L'educazione critica dialogica problematizzante: una leva per il cambiamento delle comunità locali*, in Ciampolini T., *Comunità che innovano. Prospettive ed esperienze per territori inclusivi*, FrancoAngeli, Torino 2019
- Zumbo A., *La scrittura nell'insegnamento dell'italiano L2 a semi- o an- alfabeti: percorsi di formazione e sperimentazione con gli insegnanti sul metodo di coscientizzazione di Paulo Freire*, Università di Bergamo, *La scrittura per l'apprendimento dell'italiano L2*, 6-8 giugno 2018
- Zumbo A., *Percorsi di formazione e sperimentazione sul metodo di coscientizzazione di Paulo Freire per insegnanti e volontari impegnati nel supporto linguistico e nell'alfabetizzazione di migranti adulti*, Università di Palermo, *Convegno pre-LESSLA*, Palermo, 3 ottobre 2018.
- Zumbo-Dallavalle, *La lingua italiana, l'ultima frontiera per la cittadinanza dei migranti: la lezione di Paulo Freire*, *Dialoghi mediterranei*, marzo 2017
- Zumbo, *Alfabetizzare non è insegnare a ripetere parole, ma a dire la propria parola*, *Meltingpot*, novembre 2016
- Zumbo A., Rottino M., *Nous sommes l'histoire : expérience d'éducation populaire en Haïti*, Associazione Popoli in Arte, Sanremo, 2014

Progettazione e direzione degli interventi



Anna Zumbo

*Consulente e formatore per il rafforzamento
delle organizzazioni
e lo sviluppo di comunità*

Cell. +39 328 3117365

E-mail anna.zumbo@studiokappa.it

Appassionata di scienze politiche con interesse particolare allo sviluppo dei processi culturali ed ai temi dell'esclusione sociale, lavora in Italia ed in paesi dell'Africa francofona e del Centro America nell'ambito dello sviluppo di comunità e del rafforzamento di organizzazioni.

Consulente, facilitatore e formatore su scala internazionale e locale lavora con enti pubblici e privati (pubbliche amministrazioni, università, imprese, organizzazioni no-profit, diocesi, scuole) occupandosi di: disegno e management di interventi sistemici ed innovativi di riduzione della povertà; nuovi modelli di welfare, coesione sociale e sviluppo locale; processi di apprendimento complessi e di ridefinizione delle culture organizzative; empowerment, partecipazione, attivazione e mobilitazione di comunità e territori.

Con pluriennale esperienza nel network Caritas italiano ed internazionale, lavora oggi progettando e facilitando processi di apprendimento complessi che accompagnano la trasformazione degli interventi con la cura delle dinamiche di ridefinizione delle culture organizzative, concorrendo

all'attivazione di contesti territoriali fertili all'innovazione sociale.

Promuove la riscoperta e la pratica dell'approccio antropologico e filosofico e dalla pedagogia di Paulo Freire, sperimenta e applica da quasi 20 anni l'educazione popolare coniugandola nei processi formativi, di consulenza, progettazione e valutazione partecipate a supporto della trasformazione culturale e sociale.

Dirige la Scuola di Formazione Integrata con le Migrazione "Coesione, Innovazione e società plurali" e sviluppa da diversi anni un filone di ricerca, consulenza e formazione per l'accompagnamento di modalità alternative possibili, efficaci e sostenibili di attivazione dei territori nei processi di accoglienza, formazione, integrazione e valorizzazione della presenza dei migranti come leva per un nuovo slancio allo sviluppo delle comunità locali.

Lavora con l'approccio dell'Auto-Rafforzamento-Facilitato come modalità privilegiata di consulenza alla pianificazione e all'accompagnamento dei processi di empowerment delle organizzazioni.

E' facilitatrice di processi di apprendimento complessi, nella formazione, utilizza esclusivamente metodologie partecipative e sviluppa interventi e ricerca sul rapporto tra l'educazione critica dialogica problematizzante e la trasformazione dei contesti collettivi in cui le persone stesse sono impegnate apportando innovazione e cambiamento durevoli.

Studio Kappa

Studio Kappa è uno studio di ricerca, consulenza e formazione, nato nel 2004 come Comunità Professionale per generare **empowerment** delle persone, delle aziende, delle comunità e dei territori. Lavoriamo in Italia, nei paesi del Nord ed Est Europa, dell'America Centrale e dell'Africa francofona.

Coniughiamo interventi sul campo e lavoro di ricerca con **metodologie attive** e innovative caratterizzate da una costante ricerca di coerenza tra valori, metodi, finalità e contenuti.

Studio Kappa accompagna **istituzioni, pubbliche amministrazioni, aziende, enti del terzo settore, gruppi di cittadini e movimenti non formali** a rafforzare il **proprio potere** di generare le **trasformazioni** che anelano costruire al proprio interno, nei propri territori e nel mondo.

Ha una composizione multidisciplinare, persegue un approccio olistico-sistemico e sperimenta metodologie innovative orientate alla cura dei **processi trasformativi**.

Siamo una **Comunità di Professionisti**, *aperta e dinamica*, convinti che le persone abbiano potere di orientamento e influenzamento reale ed effettivo su di sé e nelle organizzazioni, aziende, istituzioni, gruppi, paesi, città e territori in cui *agiscono*.

I Professionisti della nostra **Comunità Professionale** curano e rafforzano insieme la loro capacità di mobilitare pratiche di empowerment e processi trasformativi.

I nostri committenti ci conoscono come esperti nell'accompagnare, facilitare, progettare e valutare interventi in cui **si costruiscono insieme visioni** e si intraprendono azioni trasformative del contesto e delle **situazioni limite** che ritengono vadano superate.

Lavoriamo principalmente negli ambiti sociale, sanitario, dell'istruzione, della cooperazione internazionale, produttivo, commerciale, politico (in senso lato) e comunitario per costruire potenziamento dei **processi inclusivi, partecipativi** e di **engagement, rafforzamento e rigenerazione** delle organizzazioni, sviluppo partecipato di comunità, città e territori.

Siamo soddisfatti quando lavoriamo con realtà che scelgono di perseguire i propri obiettivi specifici pur orientati da questa stessa visione.

*Il mezzo può essere paragonato a un seme, il fine a un albero.
Tra mezzo e fine vi è esattamente lo stesso inviolabile nesso
che c'è tra seme e albero.*

(Mahatma Gandhi)

